

PRO & CONTRO**Il "primo stipendio" del presidente del Coni devoluto all'associazionismo sportivo impegnato nel sociale**

Un gesto d'altri tempi alla prova di "Ballarò". L'iniziativa del presidente del Coni di devolvere il proprio "appannaggio economico" all'associazionismo sportivo particolarmente impegnato nel sociale ha aperto un ampio fronte di discussione, raggiungendo anche le "trasmissioni culto" del confronto politico. Il primo assegno firmato da **Giovanni Malagò**, come già annunciato, andrà a quell'oasi di resistenza educativa, civile e sociale che è la palestra di arti marziali gestita da **Gianni Maddaloni** nel quartiere di Scampia a Napoli. Al di là delle cifre "una tantum", che certo non possono risolvere le situazioni emergenziali in zone come quella delle "vele", il segnale di discontinuità rispetto al passato offerto da Malagò è abbastanza chiaro: il Coni e i suoi uomini devono farsi interpreti di una nuova stagione per lo sport italiano. In alcune aree del nostro Paese un "tatami" per il judo rappresenta qualcosa di più che una superficie di allenamento: diventa pretesto per educare attraverso le regole dello sport. Facile, ovviamente, cadere nella retorica a buon mercato. Resta il fatto che, per la prima volta nella storia del massimo ente sportivo italiano, qualcosa comincia a muoversi verso una direzione ben precisa, che non sia solo l'esercizio del potere fine a se stesso. La scelta di devolvere il pro-

prio "stipendio" al piccolo tempio del judo italiano di Scampia, per altro, appare assolutamente in linea con le idee da sempre professate dal numero uno di "Palazzo H". **Giovanni Maddaloni** e i suoi ragazzi, intesi come figli e come atleti, sono un esempio da perseguire: hanno saputo fare squadra, trasformando la rabbia in medaglie. Ori olimpici che pesano, titoli nazionali che dimostrano l'efficacia del lavoro svolto dentro il centro sportivo, ma che al di fuori produce i suoi effetti positivi. Basta leggere le cronache che giungono da Napoli e che ruotano intorno all'esperienza dei Maddaloni. Bambini che apprendono in palestra la legalità attraverso "scenette ginniche" in cui si ridicolizza il ruolo del "camorrista"; immigrati approdati a Lampedusa solo pochi mesi fa che sognano un riscatto sportivo; ragazzi diversamente abili che, grazie al judo, hanno fissato come obiettivo i **Giochi Paralimpici di Rio de Janeiro**. Future medaglie, certo, ma oggi uomini che combattono una lotta quotidiana per allontanare il più possibile lo spettro dello spaccio e l'orrore della criminalità come unica prospettiva esistenziale. Il linguaggio nella palestra a Scampia è quello della strada, ma le regole, quelle, sono dello sport. Anche la politica locale non ha potuto fare altro che plaudire all'iniziativa, sottolineando la "raffinata sensibilità" di Malagò.

A farsi portavoce dell'apprezzamento della giunta comunale guidata da **Luigi De Magistris** è stata **Giuseppina Tommasielli**, assessore con deleghe allo sport, alla famiglia, alle pari opportunità e alla sanità. Sottolineando l'importanza della grande opera di carattere sociale della famiglia Maddaloni, la Tommasielli ha chiesto un incontro con il presidente del Coni «per far sì che il grande patrimonio di impiantistica sportiva, specialmente di tipo natatorio, del Comune di Napoli possa essere al centro di un programma condiviso di rilancio e di ristrutturazione per essere messo a disposizione della città dove si registra il più alto tasso di dispersione sportiva nelle fasce adolescenziali». L'attività di Malagò sul fronte istituzionale, intanto, va avanti.

Il 16 aprile prossimo, infatti, si riunirà a Roma la giunta nazionale del Coni e sembra proprio che, dopo la "fase esplorativa", l'appuntamento sia destinato a gettare definitivamente le basi per le scelte future, soprattutto in materia di finanziamento delle federazioni. Sul tavolo resta da affrontare la questione dei meccanismi di ridistribuzione dei fondi statali, tema assai caro agli "elettori" di Giovanni Malagò. Si registrerebbe una sorta di fronda "anti-calcio", sport che in assoluto assorbe la maggior parte delle risorse destinate dallo Stato al Coni. (al cn)

